

SESSIONE DEL 1876-77 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 20 GENNAIO 1877

DI RUDINÌ. Non posso che ringraziare l'onorevole ministro di avere accettata per quel tempo la mia interpellanza.

PRESIDENTE. Allora, se la Camera ha nulla in contrario, l'interpellanza dell'onorevole Di Rudini sarà posta all'ordine del giorno dopo la discussione del disegno di legge che attualmente ha luogo.

(Questa proposta è approvata.)

La parola spetta all'onorevole Maiocchi.

INDELLI. L'ho domandata per un fatto personale.

PRESIDENTE. Voglia dapprima indicare il fatto personale.

INDELLI. Enuncierò brevemente il fatto personale.

L'onorevole guardasigilli non ha ben considerato, sebbene certo con intenzione sempre benigna, una frase che poteva per avventura ferire coloro i quali hanno parlato contro questa proposta di legge.

Egli ha detto che dopo la dichiarazione d'urgenza di questo progetto di legge, coloro i quali parlarono dell'inopportunità di esso, furono per lo meno poco teneri del loro decoro e della loro dignità.

MINISTRO DI GRAZIA E GIUSTIZIA. No; poco teneri del decoro e della dignità della Camera.

INDELLI. Su questo punto mi basta questa sua rettificazione.

Ma egli ha detto cosa assai più rilevante. Egli ha detto che la dottrina della supremazia dello Stato sulla Chiesa, il richiamare il clero all'osservanza delle leggi dello Stato, formano parte del programma del partito, e che in certi casi coloro i quali dissentono da questa legge potrebbero per avventura chiamarsi disertori delle idee del partito stesso. (No! no!) L'ha detto; il significato della sua frase è questo; lasciamo le parole e prendiamo la sostanza.

MINISTRO DI GRAZIA E GIUSTIZIA. Consciamente o inconsciamente.

INDELLI. Consciamente.

Ora io ho il diritto di protestare che consciamente non credo di disertare le idee del partito a cui mi onoro di appartenere; e la ragione è la seguente.

Io credo di dividere con tutti i miei amici la dottrina della supremazia dello Stato, la dottrina che il clero, come tutti coloro i quali vivono nell'ambiente civile di una società retta da leggi ben determinate, deve obbedire a queste leggi. Ma ritengo dall'altra parte che un partito non possa confondersi con una pattuglia militare; ritengo che, quando una dottrina è enunciata, ciascuno poi è libero di discutere sulle sue applicazioni; e meno che noi non vogliamo rinunciare a quella privata ed individuale coscienza che ciascuno deve avere delle proprie opinioni, per venire qui a non fare altro che ad

affermare od a negare, a seconda di coloro i quali sono i direttori o i capi di questo partito.

Non lo credo, e non credo che nessuno in questa Camera, a qualunque partito appartenga, abbia queste specie di intelligenza dei proprii diritti e dei proprii doveri nell'essere membro di un partito.

Io credo che noi dividiamo certe dottrine, un certo gruppo di idee intorno al quale ci rannodiamo; ma quando ad una ad una queste idee vengono ad essere svolte nella loro applicazione, trovano dei dissensi, delle divergenze di opinione. Non mi pare che vi possa essere sapienza, non mi pare che si possa cogliere realmente frutto da una discussione, se non quando questa discussione trova il cozzo dei termini opposti, trova opinioni diverse. Questa è la ragione per cui ho creduto di domandare la parola. Io protesto altamente che non ho bisogno di avere il coraggio, come pare dicesse l'onorevole guardasigilli, che lo abbia avuto l'onorevole Bortolucci di dire che egli era amico del Papa. Io dirò che le mie opinioni sono perfettamente uniformi a quelle del partito a cui appartengo, sono perfettamente uniformi al razionalismo del mondo moderno. Ma che da queste idee comuni traggo delle conseguenze le quali sono diverse da quelle che l'onorevole ministro e altri hanno tratto in appoggio di questa legge.

Questo è quanto aveva bisogno di dichiarare; essendo questa l'intenzione che la Camera deve rilevare dalle mie parole, affinché non vi siano equivoci di sorta.

PRESIDENTE. La parola spetta all'onorevole Maiocchi.

MAIocchi. Dopo tante e così ampie discussioni, dopo la facondissima perorazione dell'onorevole ministro in difesa della legge, non sarà per certo dato ad un inesperto oratore il dire cose nuove e molto meno influire sulla votazione: tuttavia io trovo mio dovere di parlare perchè sia chiaro a tutti dentro e fuori del Parlamento il significato del voto contrario che io e gli amici miei daremo a questo progetto di legge.

PRESIDENTE. Onorevole Maiocchi, abbia la bontà di scendere più abbasso perchè, a quel punto, gli stenografi non lo sentono bene.

MAIocchi. L'onorevole Abignente disse di comprendere l'opposizione dei clericali a questo progetto, non quella dei liberali, e l'onorevole Muratori ha ieri suffragato il medesimo concetto; ora io che comprendo benissimo che uomini insigni e della loro tempra accettino qualunque disposizione che limiti la libertà anche di un solo sagrestano; io cercherò di dimostrare loro che fra i più decisi avversari del cattolicesimo vi hanno molti uomini